



**scuolainfanzia**diaz

**Scuola dell'Infanzia Paritaria A. Diaz - Levate**  
**Polo 0 – 6 anni**

---

**Carta dei servizi**  
**MICRONIDO ARCOBALENO**

**Anno Scolastico**  
**2021-2022**



# Indice

---

Premessa	pag. 4
Il Micronido "Arcobaleno"	pag. 5
Il pensiero che guida le prassi	pag. 5
Il bambino al centro	pag. 6
L'equipe educativa	pag. 7
Il tempo	pag. 8
Il tempo quotidiano: il valore delle routines	pag. 9
Giornata tipo	pag. 11
Un tempo speciale: l'inserimento	pag. 11
Lo spazio	pag. 12
Le attività strutturate: azioni e pensieri	pag. 14
Il cestino dei tesori	pag. 14
Il gioco euristico	pag. 14
La manipolazione	pag. 15
I travasi	pag. 16
Il gioco simbolico	pag. 17
La psicomotricità	pag. 17
Il coinvolgimento dei genitori	pag. 18

## Premessa

---

Il documento delineato nelle pagine successive rappresenta la carta d'identità del servizio e si propone di descriverne le caratteristiche organizzative e progettuali per farle conoscere a tutti coloro che, a diverso titolo, possono essere interessati. Esso raccoglie e sintetizza i principi che guidano gli agiti e le prassi educative del servizio proponendosi come una sorta di "dichiarazione di intenti" che, di volta in volta, vanno contestualizzati e verificati.

Far conoscere attraverso poche pagine le idee, le proposte, i pensieri e le iniziative di un servizio è sicuramente un progetto ambizioso ma questo è quanto cerchiamo di fare attraverso questo documento che non riteniamo, comunque, definitivo proprio perché i pensieri e le prassi che riporta nascono e si evolvono in riferimento ai bambini che abitano il servizio e ai loro sistemi familiari di riferimento.

Al centro di questo documento, al di là degli altri contenuti, c'è l'idea che *il bambino sia una persona che ha diritto a costruire integralmente e completamente la sua personalità in un contesto accogliente e stimolante sia rispetto alla dimensione individuale che a quella relazionale.*

Destinatari di questa carta dei servizi sono i genitori, i referenti del territorio, i nostri colleghi che lavorano in strutture analoghe o, semplicemente, si occupano di educazione.



## Il Micronido “Arcobaleno”

---

Il micronido “Arcobaleno” può accogliere fino a 10 bambini dai 6 ai 24 mesi ed è integrato alla Scuola dell’Infanzia “Armando Diaz” che ospita, oltre a questi servizi, anche la sezione primavera.

Pur essendoci delle differenze sul piano organizzativo e gestionale, queste tre realtà condividono l’idea di bambino ed i principi educativi e si costituiscono come un sistema integrato zero-sei anni che comincia a delinearsi con le sue caratteristiche peculiari e a mettere in evidenza tutte le sue potenzialità rispetto al percorso di crescita del bambino

Il micronido si propone di costruire, con la sezione primavera e la scuola dell’infanzia percorsi che considerino lo sviluppo del bambino un processo al tempo stesso continuo, perché dominato dall’adattamento e dalla ricerca di equilibrio ma anche discontinuo perché con la crescita si verificano modifiche strutturali e maturazioni fisiologiche così importanti da definire veri e propri stadi di sviluppo. Percorsi, dunque, che tengano conto delle continuità ma anche delle specificità di cui ciascun servizio si fa portatore. Il nostro micronido si struttura come una comunità educativa che sostiene il bambino nello sviluppo armonioso in tutti gli aspetti della sua persona (fisica, psichica, emotiva e relazionale):

- predisponendo un “ambiente educativo” che tenga conto dei ritmi evolutivi del bambino, attraverso l’organizzazione di spazi, tempi e proposte in funzione delle sue esigenze e della sua crescita,
- strutturando proposte ed attività che sollecitino non solo la sfera cognitiva ma anche la sfera socio-emotiva e le relazioni tra bambini e dei bambini con gli adulti coinvolti nel loro percorso educativo.

Gli obiettivi che il servizio si propone possono essere raggiunti solo grazie alla presenza di un gruppo di lavoro professionalmente preparato e in formazione continua, che ritiene l’osservazione del bambino e la comprensione dei suoi bisogni uno strumento di lavoro ma che è, anche, assolutamente consapevole della necessità di costruire un dialogo costante con i genitori che possa creare continuità tra il “progetto familiare” ed il “progetto educativo”.

## Il pensiero che guida le prassi

---

**Il senso più profondo dell’asilo nido è il suo essere luogo di relazioni  
(Pedagogia al nido - R. Bosi)**

Essere servizio educativo significa proporsi come luogo di crescita, di confronto e di scambio per bambini e genitori, in modo adeguato e rispettoso delle necessità e delle possibilità di ciascun interlocutore.

Questo ci induce a pensare al nostro servizio come ad un luogo e ad una

organizzazione flessibile ed accogliente, in ascolto dei bisogni del bambino e delle richieste delle famiglie.

Il nostro obiettivo fondamentale è quello di garantire il benessere del bambino in tutti i campi ed in collaborazione con tutte le persone che intervengono nel processo educativo.

Perché questo obiettivo possa essere raggiunto è necessario:

- un pensiero centrato sul bambino e sul gruppo dei bambini
- uno spazio pensato e strutturato,
- una costante riflessione sulle proposte fatte sia rispetto alle attività che alle routines

e, in generale, uno sguardo educativo consapevole che gli apprendimenti del bambino passano, in particolare in questa fase del suo sviluppo, attraverso la costruzione di relazioni significative con più adulti di riferimento e con i pari.

Crediamo che lavorare con il bambino implichi costruire continuità con la famiglia attraverso il dialogo quotidiano che diventa strumento di arricchimento reciproco con tutti coloro che hanno parte attiva nella vita del bambino.

## Il bambino al centro

---

**Il nostro progetto educativo è centrato sul bambino.**

Un bambino inteso, come si diceva, un "essere in relazione" che nella relazione trova la sua principale dimensione, ma che, in ogni caso è il protagonista di tutte le relazioni che sperimenta.

È un bambino unico e singolare fin dalla sua nascita, che ha una sua storia e ha già costruito, quando arriva al nido, alcuni schemi relazionali.

Il servizio che accoglie il bambino deve valorizzare questa singolarità, accompagnando il bambino ad assumere dei comportamenti socialmente accettabili ma che, in nessun caso, si traducano in adattamento acritico alla realtà.

Mettere il bambino al centro significa, dal nostro punto di vista, valorizzare le sue competenze e le sue risorse individuali, sollecitandolo ad esprimere emozioni e stati d'animo ma anche pensieri ed opinioni.

È nostro compito, infatti, garantire il rispetto della personalità di ciascuno e la piena valorizzazione delle competenze e delle risorse individuali senza considerare mai il bambino "troppo piccolo" per esprimere le sue opinioni ma, al tempo stesso, accompagnandolo a capire che ci sono altri pensieri ed altre opinioni che vanno rispettate e prese in considerazione.

Il bambino è dunque:

- un soggetto competente, attivo nella costruzione dei suoi processi di conoscenza, capace di esprimere la propria identità e il suo modo di essere,

- è una persona irripetibile ed unica, che richiede all'adulto un'attenzione individuale, anche se non sempre esclusiva.

Per questo bambino è necessario:

- attivare dei processi educativi non predeterminati e rigidi, ma flessibili e modellabili in base ai segnali e ai bisogni del bambino; è necessario dargli la possibilità di agire, intervenire e modificare la situazione di gioco proposta e focalizzare l'attenzione sul processo in atto piuttosto che sul prodotto finale
- organizzare gli spazi e i tempi della giornata strutturando un ambiente e un sistema di esperienze possibili in cui il bambino possa muoversi bene, con sicurezza e autonomia.

Il bambino competente è quello a cui viene concesso il tempo per toccare, guardare, sentire attraverso tutti i sensi ma anche il tempo per fermarsi ad elaborare, a far sedimentare le conoscenze acquisite e a rielaborarle facendole proprie. È un bambino che ha bisogno di entrare in contatto con eventi, natura e persone reali così da costruirsi le sue idee su di essi. È un bambino che "sa fare" ma che, soprattutto ha voglia di sperimentare, che è curioso di "sentire" come è fatto il mondo che lo circonda.

Il bambino al centro del nostro pensiero educativo è inteso come valore assoluto cioè considerato a prescindere dalla razza, dalla religione e da tutte le variabili culturali che, piuttosto che essere considerate un limite, rappresentano una ricchezza per lui e per il gruppo in cui è inserito.

È nostro dovere, in quanto educatori, attivarci per valorizzare le sue competenze e le sue risorse individuali, sollecitandolo ad esprimere emozioni, stati d'animo, pensieri ed opinioni e accompagnandolo a far parte di una comunità aperta e rispettosa delle peculiarità di cui ciascuno è portatore.

## L'equipe educativa

---

Un bambino così delineato costruisce al micronido nuove narrazioni della sua storia e acquisisce nuovi schemi di comportamento non perché qualcuno glieli insegni ma perché li sperimenta nella relazione con gli altri e li fa propri arricchendosi e arricchendo il suo percorso di crescita di nuove opportunità.

Questo dinamismo cognitivo e relazionale lo accompagna tutti i momenti di vita all'interno del servizio. Ciascuno di questi momenti rappresenta una esperienza educativa unica, nulla, quindi, può essere lasciato al caso ma deve essere oggetto di riflessione e programmazione da parte di equipe preparata e multidisciplinare.

La nostra equipe educativa che si confronta quindicinalmente su questi contenuti, è costituita da: una coordinatrice pedagogica (la stessa della scuola dell'infanzia e della sezione primavera, per dare continuità al pensiero educativo)

- due educatrici (secondo la normativa regionale, in rispetto alla relazione numerica educatore-bambino e ai tempi di funzionamento del servizio)
- due operatrici ausiliarie.

Periodicamente la stessa equipe si confronta con il collegio allargato di cui fanno parte anche le educatrici della sezione primavera e le insegnanti della scuola dell'infanzia per dare pensiero e struttura al progetto zero-sei di cui si parlava in precedenza.

Il personale del nostro nido:

- è preparato professionalmente e motivato a svolgere questo lavoro, è qualificato, accogliente, attento e disposto a mettersi in gioco,
- è aperto al confronto, alla molteplicità dei ruoli e in formazione permanente,
- viene valorizzato nelle sue competenze attraverso il coinvolgimento nell'elaborazione del progetto educativo,
- viene sostenuto e supervisionato da un coordinatore pedagogico.

Esiste un costante impegno alla messa in rete con altre realtà di servizi omologhi attraverso incontri di confronto e di scambio di esperienze.

## Il tempo

---

**"In educazione, il modo migliore per guadagnare tempo è perderne"**  
(Rosseau)

Il tempo per crescere e per apprendere è un tempo immenso e singolare, non generalizzabile ma fatto di dimensioni individuali. Occorre pertanto imparare ad "abitare il tempo" della crescita di ciascun bambino, senza la necessità di riempirlo di azioni e di anticipare i tempi.

Il crescere come l'apprendere, infatti, richiedono tempo: un tempo per pensare, per osservare, per esplorare, per metabolizzare e rileggere le proprie esperienze, per costruire e rafforzare legami per giocare e per sognare, dunque un tempo "per essere" non un "tempo per fare".

Secondo noi, permettere ad ogni bambino di vivere e sperimentare il suo tempo in pienezza significa creare un contesto che evolve e progredisce insieme a lui e che considera ogni momento, anche quello "vuoto", pregno di valore educativo e di stimoli.

Al nido, il bambino passa gran parte della sua giornata, quindi l'organizzazione di questo servizio deve essere il più possibile rispettosa dei suoi tempi e dei suoi ritmi. Ciascuna azione che avviene all'interno del nido è stimolo per la crescita del bambino pertanto deve essere frutto di un pensiero educativo finalizzato alla sua crescita ed al suo benessere.

I tempi del nido debbono essere pensati e strutturati in modo da risultare leggibili al bambino in quanto il suo non è il tempo dell'adulto ma è un tempo del qui ed ora, di un infinito presente magico, ludico e ricco di incontri e di relazioni.



L'osservazione dei bambini ci permette di affermare che, per loro, il tempo non esiste come valore assoluto, siamo noi adulti, attraverso le azioni con cui "riempiamo" il tempo, a sostanziarlo e a definirlo.

Il bambino percepisce il tempo, impara a scandirlo attraverso queste azioni e a riempirlo di emozioni e relazioni.

Valorizzare il quotidiano nella sua "flessibile ripetitività" per noi significa porre attenzione alla realtà consentendo al bambino di apprendere da questa e non di imparare per schemi.

La scansione dei tempi al nido favorisce nel bambino la percezione di un "prima di" e di un "dopo di", lo aiuta a sentire la presenza dell'altro e dei suoi bisogni (attendere il proprio turno è una cosa che i bambini sperimentano per la prima volta al nido) quindi lo aiuta a prefigurarsi eventi a definire ritmi e sequenze che sono importanti per costruirsi "un tempo interno" ed un "tempo sociale".

Anche per il genitore, il tempo del nido deve essere un tempo di accoglienza e di esperienza: non solo lascia qui il suo bambino ma lo affida a qualcuno perché lo supporti nel suo processo di crescita. Pertanto è importante che i genitori siano a conoscenza di quali sono i momenti che scandiscono il tempo del nido e ne condividano l'importanza.

Il nido è aperto per undici mesi all'anno e per cinque giorni la settimana e funziona secondo i seguenti orari:

- tempo pieno dalle 8.00 alle 17.00
- part time mattutino dalle 8.00 alle 12.30
- part time pomeridiano dalle 12.30 alle 17.00

Al raggiungimento di almeno 3 richieste, potranno essere attivati prolungamenti dell'orario sia nel senso dell'anticipo che del posticipo (dalle 7.30 alle 8.00 e dalle 17.00 alle 17.30).

## Il tempo quotidiano: il valore delle routines

---

**Le cose di ogni giorno raccontano segreti a chi le sa guardare ed ascoltare. (G. Rodari)**

Perché il bambino non si senta in balia degli eventi, ma pensi di poterli controllare, attendere, prefigurarli e prevedere è importante che i tempi quotidiani siano scanditi in maniera chiara e leggibile, per questo motivo, le routines debbono essere progettate con grande cura ed attenzione e non lasciate al caso.

Le routines rappresentano quelle attività quotidiane e ripetitive che hanno a che fare con la cura del bambino e, al tempo stesso, con il percorso di accompagnamento all'acquisizione delle principali autonomie.

Nei momenti di cura si stabilisce tra l'adulto e il bambino una comunicazione

fatta di ritmi, sequenze, di un prima e di un dopo, una comunicazione "intima" fatta di ascolto, osservazione, cura che danno al bambino la consapevolezza che "esiste un tempo esclusivo per lui".

Il pranzo, il cambio, la pulizia personale ed il sonno rappresentano momenti in cui la relazione tra adulto e bambino si fa intima e personale, in cui si struttura un dialogo tonico-emozionale tra il bambino e l'adulto che si prende cura di lui.

Il gioco degli sguardi e il contatto fisico permettono al bambino ed all'adulto di riconoscersi reciprocamente e di costruire la relazione. L'educatore deve saper utilizzare i gesti di accudimento quotidiano come occasione per approfondire una relazione affettivo-emozionale con il bambino non finalizzata a creare dipendenze ma, al contrario, necessaria per la conquista dell'autonomia.

Vivere bene questi momenti è una tappa essenziale nella costruzione dell'identità corporea, nell'esperienza di ben-essere e pertanto del cammino verso l'autonomia.

Il pasto, il cambio, la cura del corpo ed il sonno, data la loro ripetibilità nel corso della giornata, permettono al bambino di scandire il tempo fisico e quello psicologico e gli consentono di vivere il "tempo del nido" con sicurezza e serenità per questo motivo abbiamo cercato di costruire un'organizzazione della quotidianità che risulti riconoscibile ed omogenea per il bambino ma che, al tempo stesso, sia permeabile a bisogni e sperimentazioni.

Occuparsi della quotidianità significa valorizzarne le implicazioni relazionali e valorizzare tutta una serie di apprendimenti pratici ad essa legati: ogni momento, ogni situazione se gestiti bene e con consapevolezza, sono una risorsa educativa preziosa

Questo, per noi vuol dire porre attenzione alla realtà, senza insegnare per schemi ma anche dar valore a tutto quello che succede all'interno di una giornata al nido, non solo alle attività

Attraverso le azioni di cura quotidiane, l'educatore accompagna il bambino nel suo percorso di crescita adattando il suo passo a quello del bambino, rispettando i suoi tempi, senza invadere il suo spazio e sostenendolo nell'acquisizione delle sue autonomie.

Per riassumere le azioni ripetute (routines), nella loro dimensione di "esercizio" quotidiano:

- offrono al bambino stabilità e ripetitività, pertanto lo rassicurano e gli permettono di orientarsi nella giornata al nido e di gestire i vissuti legati alla separazione,
- contribuiscono al rafforzamento di competenze ed abilità,
- consentono lo sviluppo di legami affettivi e relazioni sociali,
- favoriscono la memorizzazione di semplici sequenze e, successivamente, la costruzione di "schemi di conoscenza"

## GIORNATA TIPO

Dalle ore 08:00 alle ore 09:00	Accoglienza
Ore 09:30	Spuntino con frutta
Dalle ore 09:45 alle 11:00	Attività e gioco libero
Dalle ore 11:00 alle ore 11:20	Ci prepariamo per il pranzo
Dalle ore 11:20 alle ore 12:00	Pranzo
Ore 12:30	Uscita/entrata Part-Time
Dalle ore 13:00 alle ore 15:00	Nanna
Ore 15:30	Merenda
Dalle ore 15:45 alle ore 16:30/17:00	Gioco Libero

## Un tempo speciale: l'inserimento

**“È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante.” (Saint-Exupéry)**

L'inserimento del bambino al nido è un momento molto delicato per il suo processo di crescita perché si tratta, probabilmente, della prima esperienza di distacco dai genitori e dall'ambiente familiare. Tuttavia è anche un momento particolarmente significativo in quanto segna un cambiamento e inizia una fase importante e nuova di apprendimento. Si tratta di un'esperienza delicata e complessa soprattutto dal punto di vista emotivo, per cui è necessaria una mediazione da parte degli adulti che devono garantire continuità e gradualità. La continuità è data dalla presenza del genitore durante i primi giorni che il bambino trascorre in un ambiente completamente nuovo. La gradualità, invece, è relativa al rispetto dei tempi del bambino e del genitore che si preparano al distacco. Il rispetto di questi tempi è necessario per consentire ad entrambi di adattarsi alla nuova situazione. È importante, però, che il distacco avvenga senza protrarsi eccessivamente a lungo nel tempo affinché il bambino possa avviarsi verso la sua nuova esperienza con fiducia e senza percezioni ambigue.

A questo proposito, il rapporto di collaborazione che si instaurerà tra genitori ed educatrici sarà fondamentale affinché i bambini percepiscano sicurezza e si affidino, quindi, al nuovo ambiente, con maggior serenità.

# Lo spazio

---

Il nido è esperienza in uno spazio: lo spazio è categoria assolutamente pervasiva e qualificante nella costruzione dell'identità del bambino. La costruzione dell'esperienza di sé e di sé in mezzo agli altri, diviene uno dei principi guida nel lavoro di definizione e realizzazione delle caratteristiche dello spazio al nido per consentire esperienze di scambio, relazione, scoperta, riflessione, evoluzione, cambiamento e trasformazione”.

(Da “I codici dello spazio, esperienza e memoria”)

La strutturazione dello spazio rappresenta un capitolo fondamentale del progetto educativo del nido. Non è possibile, infatti, definire un progetto che parli di benessere, centralità, autonomia, libera scelta senza ipotizzare uno spazio che traduca concretamente tali principi. Inoltre il bambino che viene accolto al nido è ancora un bambino “fisico” che si relaziona con gli altri e con lo spazio circostante senza usare la mediazione verbale ma sperimentando, attraverso la dimensione corporea, tutte le proposte che gli vengono fatte. Dunque, lo spazio del nido non può essere uno spazio casuale: ogni angolo, ogni ambiente deve essere progettato e strutturato facendo riferimento ad un preciso pensiero educativo e avendo cura di adeguarlo al bambino di “reale” che lo abiterà. Questo perché il bambino si rispecchia, si riconosce e si identifica nel proprio ambiente, pertanto lo spazio diviene elemento costitutivo nella formazione del pensiero.

Lo spazio all'interno del nido, rappresenta una sorta di educatore aggiunto quindi spetta all'equipe educativa progettare uno spazio relazionale curato e pensato anche nei particolari minimi perché tutte le sue componenti (arredi, luce/oscurità, spazi intimi/spazi comuni...) possano fungere da stimolo allo sviluppo cognitivo e relazionale per il bambino.

Lo spazio del nostro micronido è un open space strutturato:

- in angoli o centri di interesse che sono aree chiaramente identificabili per le loro caratteristiche peculiari (es. angolo morbido, angolo simbolico, angolo motorio). Questi angoli rappresentano una sorta di “contenitore” per giochi, stimoli, situazioni che assegnano al bambino un ruolo propositivo in quanto è lui stesso a decidere in quale modo utilizzare tali elementi
- in spazi di cura e di bisogno (per il pranzo, per il cambio) che devono essere adeguati e piacevoli perché possano esplicare la funzione educativa che viene attribuita alle routines.

In tutti gli angoli citati, si cerca di proporre ai bambini materiali di natura diversa puntando però, soprattutto, sui materiali naturali e sul riciclo. Questo permette, secondo noi, al bambino di sperimentare stimolazioni diverse e polisensoriali e di mettersi in gioco in maniera creativa.

Le attività strutturate (travasi, pittura, manipolazioni) trovano uno spazio sia fisico che programmatico all'interno del nido perché, anche attraverso tali

attività, il bambino può mettere in gioco le sue competenze e affinare le sue abilità.

Il gioco, infine (ma non per ordine di importanza!) rappresenta per il bambino la modalità principale per conoscere il mondo che lo circonda esplorandolo con tutti i sensi. Per questo motivo è necessaria una cura particolare nell'allestimento degli angoli e nella scelta dei giochi.

Noi preferiamo mettere a disposizione dei bambini giochi poco strutturati e soprattutto fatti con materiale naturale così che la loro innata creatività possa trovare uno stimolo adeguato.

Lo spazio del nido deve essere, dunque:

### **Riconoscibile**

Perché il bambino possa orientarsi, localizzarsi, costruirsi mappe mentali che lo rendano sicuro nei suoi agiti, è necessario che lo spazio sia ordinato e preveda zone riconoscibili rispetto allo stimolo che propongono.

### **Polisensoriale**

Il bambino è un individuo intero non sezionabile per competenze o apprendimenti pertanto l'ambiente deve essere progettato in modo da essere capace di stimolare tutti i suoi sensi (luminosità, acustica, utilizzo di materiali di natura diversa). in eguale misura.

### **Trasformabile e flessibile**

Un ambiente flessibile e manipolabile permette al bambino di sperimentare nuove stimolazioni e di mettere in atto nuovi schemi motori e cognitivi, dunque è opportuno che l'ambiente sia modificabile in funzione della crescita e dello sviluppo del bambino.

### **Armonico**

Uno spazio che consenta ai bambini di vivere momenti di collettività ma anche di privacy, all'interno del quale possano anche sperimentare diverse dimensioni relazionali: piccolo gruppo, relazione individuale con l'adulto, con i coetanei ecc...

## Il cestino dei tesori

---

Il cestino dei tesori viene proposto al bambino che riesce a stare seduto eretto ma non a camminare e risponde alla sua esigenza di scoprire e sperimentare.

Nel cestino è contenuta una serie di oggetti diversificati per materiale, dimensioni, odori che offrono il massimo di stimolazioni sensoriali: si tratta di oggetti (non giocattoli) generalmente presenti nell'ambiente familiare, che vanno scelti con cura per stimolare curiosità, interessi, scoperte e conoscenze.

Ci sono oggetti che si trovano in natura (pigne, spugne, un limone...), oggetti in legno, manufatti di materiale naturale come pennelli, oggetti in osso, metallici, di gomma e di carta.

Manipolando, succhiando, rigirando in bocca, osservando gli oggetti, bambini imparano a prendere decisioni e fanno scoperte importanti relative al peso, alle dimensioni, alle forme, al rumore, all'odore.

Questo "fare", inoltre, concorre anche a raffinare la coordinazione occhio-mano-bocca.

Determinante, nella proposta del cestino, è la centralità del bambino poiché è lui che "sceglie" liberamente come e dove indirizzare il suo interesse, senza intromissioni: la presenza dell'adulto serve unicamente per rassicurare il bambino ma non per sollecitare, proporre, verbalizzare.

Ogni intervento dell'adulto, quando non richiesto, disturba il bambino interrompendone la concentrazione.

## Il gioco euristico

---

La parola "Euristico" deriva dal greco "heurisko", che significa "serve a scoprire o a raggiungere la comprensione di".

(Goldschmied & Jackson, 1996).

Il gioco si svolge in una stanza molto ampia e spoglia di qualsiasi altro gioco. L'educatrice predispone molti contenitori tra sacchetti e scatole di latta contenenti vari materiali di recupero, apre i sacchetti togliendo alcuni oggetti per incuriosire il bambino. A quel punto i bambini utilizzano gli oggetti giocando liberamente.

Nel gioco euristico non c'è quindi un modo giusto o sbagliato di utilizzo del materiale.

Uno dei grandi meriti di questa attività è quello di sollecitare la creatività e la fantasia di bambini e adulti.

Azioni tipiche dei bambini durante il gioco euristico:

- spostare oggetti nello spazio
- riempire e svuotare i contenitori
- fare pile e sovrapporre oggetti
- infilare
- far rotolare
- mettere in equilibrio
- selezionare e categorizzare
- discriminare e scegliere
- paragonare
- mettere in serie

Queste azioni evidenziano come il gioco euristico sia fondamentale per lo sviluppo cognitivo dei bambini, in particolare per la concentrazione.

## La manipolazione

---

Le mani sono gli strumenti propri dell'intelligenza dell'uomo".

(Maria Montessori)



I giochi di manipolazione stimolano l'imitazione e l'interazione tra bambini pertanto è più utile organizzarli in piccoli gruppi garantendo che ci sia materiale per tutti. Gli oggetti e materiali devono essere semplici e proposti poco alla volta per evitare sovrastimolazioni.

Attraverso il tatto il bambino

comincia a "sentire" le differenti qualità, i differenti pesi, attraverso le mani e la manipolazione fa la prima esperienza della possibilità delle cose di trasformarsi di diventare altro, di assumere altre forme.

I materiali usati sono molteplici (farina, zucchero, pasta di pane....) e permettono al bambino di apprendere le diverse consistenze e le sensazioni che ciascun materiale riesce a stimolare.

Nell'organizzare questo tipo di attività è preferibile prediligere materiali naturali e oggetti della quotidianità, in modo da offrire al bambino la possibilità di conoscere e sperimentare ciò che fa parte della realtà. Questo agevola la sua progressiva comprensione delle reazioni degli oggetti in seguito alle azioni da lui provocate (relazioni causa-effetto) e accresce la

manualità che gli servirà anche per compiere azioni diverse dal gioco (come lavarsi e mangiare).

A partire dai 2/3 mesi, i bambini sono in grado di esercitare l'uso delle mani e cominciano ad afferrare le cose. I primi movimenti non sono intenzionali ma casuali: il bambino "prova" più volte il movimento prima di riuscire a coordinare con disinvoltura le mani (apprendimento per prove ed errori).

Con la crescita, questi movimenti risultano sempre più direzionati ed efficaci.

Toccare, lavorare, trasformare qualcosa con le mani, la manipolazione di sostanze, materiali, oggetti o elementi naturali (terra, sabbia, etc.) aiuta il bambino a conoscere la realtà concreta e le sue possibili trasformazioni attraverso l'esplorazione sensoriale e il riconoscimento delle differenze percettive, inoltre stimola la creatività e favorisce il consolidamento della relazione tra processi e prodotti.

I giochi di manipolazione hanno lo scopo, attraverso l'uso di materiali diversi, di aiutare il bambino a sviluppare la sensibilità tattile, la motricità grossolana e fine, la creatività.

## I travasi

---



Attraverso i travasi, il bambino compie le prime esperienze sulle qualità degli oggetti (consistenza, peso, volume, rapporti di grandezza) inoltre, essi, sollecitano lo sviluppo dell'attenzione (soffermarsi su un'attività) e dell'osservazione (finalizzata a capire come si comportano gli elementi in gioco). I travasi servono a perfezionare i movimenti fini della mano e del polso ed esercitano la coordinazione oculo-manuale stimolando lo sviluppo intellettuale e sollecitando autocontrollo ed indipendenza.

E' importante che il bambino abbia la libertà di vivere questa esperienza in autonomia, ciò favorisce il suo interesse verso il gioco e la conseguente concentrazione. I travasi, inoltre, permettono di cominciare a sperimentare i concetti spaziali dentro/fuori grande/piccolo. L'adulto predispose l'ambiente di gioco, preparando uno spazio attrezzato, gli strumenti e contenitori in cui effettuare il travaso non è necessario che intervenga durante l'attività.



## Il gioco simbolico

---

Il gioco simbolico è un'attività che segue il primo periodo senso motorio. È legato alla percezione ed alla conoscenza di sé, spostando l'attenzione del bambino su funzioni simboliche di oggetti e situazioni.

Il pensiero del bambino che in questo periodo è egocentrico si prepara, attraverso un'intenzionalità nella finzione, nel "far finta di" che risulta basato sempre più su schemi articolati e maturi, al passaggio al pensiero socializzato.

La comparsa del gioco simbolico segna l'acquisizione da parte del bambino della competenza di scindere l'aspetto reale dell'azione, legata al concreto, da quello mentale.

## La psicomotricità

---

«Il movimento non è soltanto espressione dell'io, ma fattore indispensabile per la costruzione della coscienza, essendo l'unico mezzo tangibile che pone l'io in relazioni ben determinate con la realtà esterna.

Perciò il movimento è un fattore essenziale per la costruzione della intelligenza, che si alimenta e vive di acquisizioni ottenute dall'ambiente esteriore» (Maria Montessori)



L'attività psicomotoria nei primi anni di vita è fondamentale per favorire una crescita armonica e rispettosa dei tempi e delle modalità espressive e motorie del bambino. L'impiego di strutture, materiali e oggetti semplici che i bambini possono sperimentare, manipolare, utilizzare in varie situazioni,

permette di dare significatività alle esperienze motorie.

Le proposte fatte ai bambini durante l'attività psicomotoria strutturata sono le seguenti:

- giochi per vivere lo spazio con movimenti e posture diverse
- strisciare liberamente e su un percorso guidato
- gattonare, rotolare, ruotare....
- fare movimenti ritmici individuali o di coppia (girotondi, la bicicletta)
- lanciare e afferrare palle, oggetti
- fare percorsi diversi con ostacoli

## Il coinvolgimento dei genitori

---

Come si diceva in precedenza, siamo assolutamente consapevoli che un progetto educativo adeguato deve tenere in considerazione il sistema familiare dei bambini a cui è rivolto.

Non è possibile, a maggior ragione in questo periodo evolutivo garantire il benessere del bambino e il suo sviluppo armonico senza co-costruire con i genitori un percorso educativo che veda il bambino protagonista assoluto. Il nostro proposito è quello di condividere con i genitori, sia attraverso incontri formali (colloqui individuali, riunioni) che in momenti informali, pensieri, opinioni e progetti che hanno al centro il loro bambino ma al tempo stesso lo vedano come parte di una comunità.

A nostro parere, infatti, pur nel rispetto dei ruoli e dei diversi punti di vista, è solo in questo modo che il percorso evolutivo del bambino può essere rispettoso della sua unicità e rispondente ai suoi bisogni.

Questa carta dei servizi si completa con il regolamento scolastico 2021-2022 consegnato ai genitori all'atto dell'iscrizione del proprio bambino.

## IL FIUME

di Bruno Tognolini

Nasce un bambino, il mondo lo accoglie  
Trova la pelle e perde le piume  
Trova le mani e perde le foglie  
Diventa uomo e trova il suo FIUME

Fiume che nasce nella SORGENTE  
Gocce di voce nel buio profondo  
Bocche di mamme che cantano lente  
Chiamano i figli, che vengano al mondo

Si fa TORRENTE il Fiume bambino  
Scalpita i piedi e frulla le mani  
La mamma gioca con quel pesciolino  
Il circo magico dei corpi umani

Poi il Fiume cade nella CASCATA  
Salto del cuore in un gran scintillio  
Ora la mamma si è un po' allontanata  
Lei è più bella, se io son più io

Ed ora il Fiume ha una bella CORRENTE  
Che porta cose, che corre, che viene  
La mamma mostra quel flusso potente  
Si chiama mondo, e ci appartiene

Il Fiume cresce, accoglie AFFLUENTI  
Le mamme escono, vanno al lavoro  
Altri mi portano i loro torrenti  
Io... tu... noi... loro

Ed è la FOCE, ma non può finire  
I figli vanno nel mare del mondo  
Perché ogni Fiume che sembra sparire  
Diventa solo più largo e profondo

---

**Scuola dell'Infanzia Paritaria A. Diaz - Levate  
Polo 0 – 6 anni**

Carta dei servizi  
**MICRONIDO ARCOBALENO**

Anno Scolastico 2021-2022

**Redatta e approvata dal corpo docenti e dal Consiglio di Amministrazione.**

**Via Alcherio da Levate, 3 - LEVATE (BG)  
Tel. 035 594368  
e-mail: [segreteria@scuolainfanzialevate.it](mailto:segreteria@scuolainfanzialevate.it)  
Web: [www.scuolainfanziadiaz.it](http://www.scuolainfanziadiaz.it)**

**BG1A119005 - P.I. 007925800169 - C.F. 80024930168**